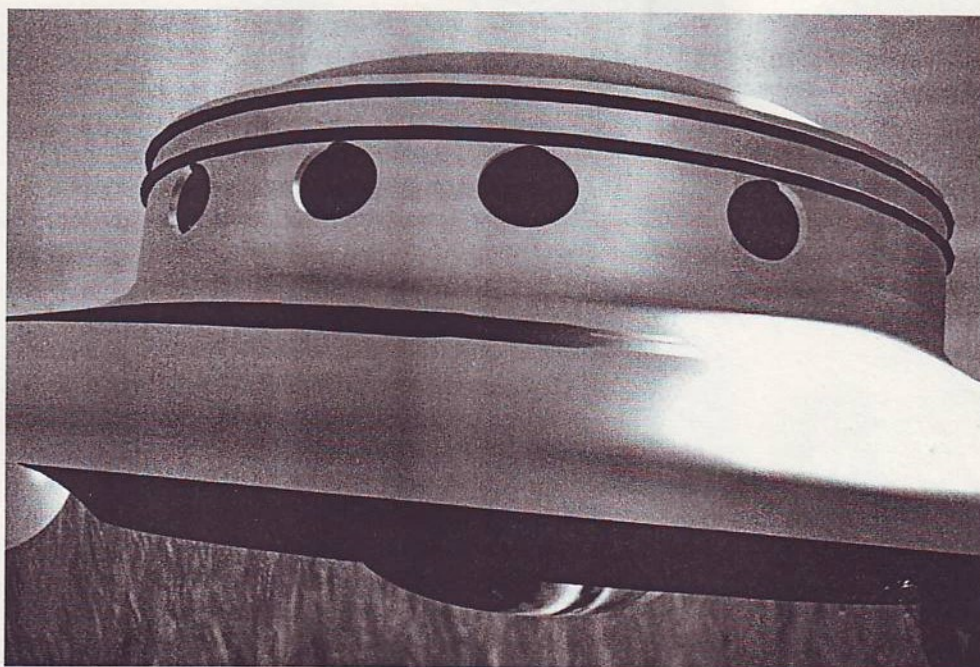
LA NUBE

di Giorgio Dibitonto

Il termine "nube" ricorre continuamente nella Bibbia. Ezechiele si trovò davanti alla gran nube e descrisse l'astronave.

Nei testi del culto di Rama, principalmente nel poema epico Ramayana, scritto dal secondo secolo a.C. al secondo secolo d.C., Valmiki scrive sull'eroe che diventa il dio Rama, l'avatar di Visnu. La sacra scrittura induista descrive carri celesti o volanti che attraverso il "vril", o energia vibratoria personale che fa superare l'attrazione magnetica della terra, sono capaci di levitazione e di compiere percorsi aerei. Questi mezzi spaziali sono chiamati **vimanas** e corrispondono agli odierni dischi volanti e alle descrizioni della **nu-be** biblica. Corrispondono anche alle ipotesi e ai reperti di studio atlantidei. A questo proposito, Desmond Leslie scrisse: «Quindi i dischi volanti sembrano essere un perfezionamento dei **vimanas**... Il Ramayana e la Mahabharata sono pieni di descrizioni di immense aeronavi preistoriche di tutte le forme e di tutte le dimensioni: alcune grandi, altre piccole, alcune a reazione, altre azionate da un'energia al di là della nostra conoscenza, un'energia che, a quanto sembra, assomiglia moltissimo alla volontà umana... Nel Ramayana c'è una splendida descrizione di un grande **vimana** che decolla: "Quando spuntò il mattino, Rama, prendendo il carro celeste (**vimana**) che Puspaka gli aveva mandato per mezzo di Vivpishand, si preparò a partire... Emetteva un suono melodioso mentre viaggiava per le vie dell'aria".

Le descrizioni dei testi sacri hanno sorprendenti analogie con quelle dei moderni contattisti. *(Fotocomposizione di Gregory Manchia)*

"Il carro di Puspaka, che assomiglia al sole ed appartiene a mio fratello, venne portato dal potente Ravana: quel carro aereo ed eccellente, che va dovunque a volontà, è pronto per te. Quel carro, simile ad una **nube** fulgida nel cielo, è nella città di Lanka".
"E il re (Rama) vi salì, e l'eccellente carro, all'ordine di Raghira, si alzò nella parte superiore dell'atmosfera. E Rama si compiacque grandemente di quel carro, che procedeva a volontà"» (Desmond Leslie - George Adamski, **I dischi volanti sono atterrati** - Ed. Mediterranee, Roma).
«I libri antichi - scrive ancora Leslie - contengono molte descrizioni significative di **vimanas** in volo. "Fiammeggiando come un fuoco cremisi, volava il carro alato di Ravana". E più avanti, quando Rama attacca Ravana, egli stesso descrive che "il possente **vimana** di Ravana viene verso di me, fiammeggiando come fuoco". In altre descrizioni, vengono spesso sottolineate la loro bellezza e la loro luminosità: "Lo splendente **vimana** irradiava un bagliore fiammeggiante", "Il **vimana**, perfettamente equipaggiato, splendeva fulgido", "Quando partì, il suo rombo riempì tutti e quattro i punti cardinali", "Il bellissimo carro celeste possedeva lo splendore del fuoco", "Bhima volava sul suo **vimana**, di splendore solare, che emetteva un rombo di tuono", "Sembravano esservi due soli nel firmamento. Tutto il cielo si incendiò, quando egli vi salì", "Sfolgorando di un possente splendore, come una fiamma in una notte d'estate", "Come una cometa nel cielo", "Come una meteora cinta da una possente **nu-be**".
Fuoco cremisi, fuoco brillante, splendore solare, come un secondo sole, come una cometa, come una meteora cinta da una **nube** o da un alone. Se avete letto i rapporti sui dischi volanti, tutto questo non ha un suono familiare?» - conclude Leslie.

Troviamo molte argomentazioni in questo senso anche nel libro di George Adamski, **I dischi volanti torneranno** (Ed. Mediterranee - Roma), in cui il famoso contattista americano riferisce: «Un'accurata ricerca compiuta sulla Bibbia porta alla luce parecchie testimonianze sui visitatori dallo spazio. Un ministro del culto mi ha confidato di fatto di aver trovato più di trecentocinquanta simili riferimenti. Non soltanto la nostra Bibbia, ma anche altre fonti importanti dell'antichità fanno cenno della venuta sulla Terra di visitatori extraterrestri. (...) Alcuni sono a conoscenza dell'identità di questi visitatori, altri no. Se però crediamo che la storia si ripeta, perché non do-

vrebbe essere questo il caso della storia biblica? Quante volte è stato riportato dai testimoni che i dischi volanti dopo aver lasciato l'astronave-madre hanno effettuato voli di ricognizione in prossimità del suolo per poi farvi ritorno? In Isaia (60, 8) troviamo una descrizione perfetta di una serie analoga di eventi: "Chi mai sono costoro che volano come una **nube**, come piccioni verso la loro piccionaia?". Questo versetto non suggerisce forse l'idea dei dischi volanti che fanno ritorno all'astronave-madre? La fraseologia di quell'epoca era molto diversa da quella odierna, e fra cinquecento anni sarà ancora differente, ma esisterà sempre un principio fondamentale che consente di identificare eventi analoghi».

Nei dialoghi con Raffaele (**Angeli in astronave**, Ed. Mediterranee - Roma), ho riportato: "«Sta scritto - disse Raffaele con la sua voce matura - che il Signore Iddio punì gli uomini col diluvio universale. E che promise che ciò non sarebbe mai più accaduto. Dice poi la Bibbia che Iddio concluse un patto attraverso Noè con tutti gli uomini, anche quelli che sarebbero nati sulla Terra in futuro. Egli diede un segno a Noè della sua alleanza per tutti i suoi discendenti: pose come segno l'arcobaleno sulle **nubi**. È chiaro che non intendeva l'arcobaleno che voi vedete dopo un temporale, ma ne assunse la figura a simbolo della sua alleanza con l'uomo della Terra che gli si era ribellato e che Egli aveva punito col diluvio. L'arcobaleno fu il segno del ponte di alleanza fra due sponde: quella divina, coi suoi figli fedeli, e quella umana e terrestre dei figli ribelli alla sua legge d'Amore. Pose però questo arco sulle **nubi** e precisò che mai più le acque del diluvio sarebbero scese a punire l'uomo terrestre. E allora, se non erano **nubi** che danno pioggia, di cosa parlò il Padre Iddio? Quella parola significava navi, navi spaziali, astronavi, cioè l'alleanza del Padre era posta su noi e soprattutto su Colui che è fra noi e che venne mandato sulla Terra: lo stesso novello Mosè che ora condurrà la Terra nel suo esodo dal male alla terra promessa dell'Eden.

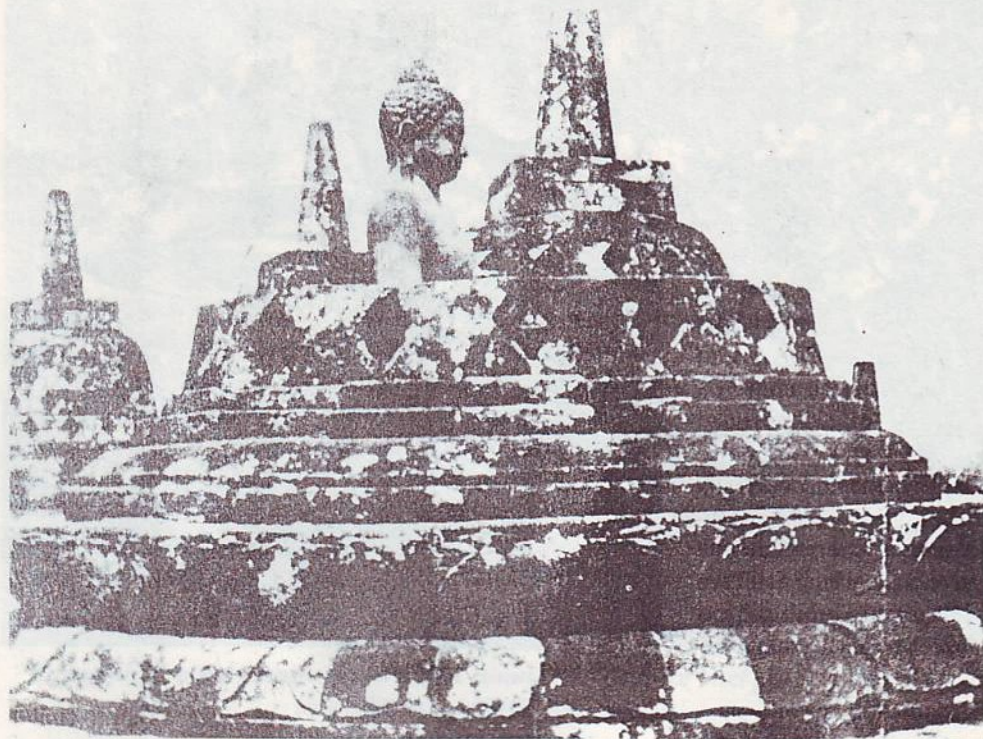
Borobudur - Giava: Un vimana.

Di noi parlava Isaia quando si chiese: "Chi sono costoro che volano come **nubi** e come colombe alla loro colombaia?". Egli parlava dei nostri dischi che volano verso l'astronave-madre come voi avete visto fare questa notte. Il termine "**nube**" ricorre continuamente nella Bibbia. Ezechiele si trovò davanti alla gran **nube** e descrisse l'astronave. Leggete quanto egli vi tramandò. E cosa erano le colonne di fumo nel giorno e di fuoco nella notte che stavano sul capo degli ebrei fuggiaschi nel deserto? Tutto questo è la Gloria Cosmica del Signore Iddio, è il suo Esercito Celeste. Egli, il Signore Dio degli Eserciti, da sempre opera attraverso noi con questi segni. Già vi dissi - insisté Raffaele - che il Signore parlava dalla **nube**, come dicono i salmi».

Raffaele voltò i suoi passi affinché tornassimo in direzione del prato dove attendevano Zuhl, il disco e l'astronave. E disse: «Sta scritto: "Io pongo il mio arco nelle **nubi** e servirà di segno del patto fra me e la Terra". Questi segni li avete davanti e sono mostrati a milioni di uomini della Terra. È molto importante - asserì con tono fermo - che chi deve comprendere comprenda la verità delle Scritture. La verità illumina le menti e accende i cuori. Noi ci stiamo adoperando per questo e chiediamo collaborazione a molti uomini della Terra.

Leggete - insisté ancora - leggete ogni parola e meditatela. Iddio disse a Noè: "Quando accumulerò le **nubi** sopra la Terra e si vedrà l'arcobaleno nelle **nubi**, allora io mi ricorderò del patto fra me e voi e tutti gli esseri viventi di ogni specie, e le acque non saranno più un diluvio per distruggere ogni carne". Non vi pare che si intensifichino le apparizioni delle nostre navi spaziali nei vostri cieli? Noi ve lo assicuriamo: il Padre Iddio ci ha detto che questo è già il momento nel quale Egli intende accumulare le navi dei figli fedeli sopra la Terra e presto sarà anche visibile l'arcobaleno su di esse, perché sarà palese l'alleanza fra noi e il Padre, alleanza che sarà estesa anche ai figli della Terra. Su quelle navi del cielo ci saremo noi e vi sarà soprattutto Colui che promise di tornare sulle **nubi** del cielo con grande gloria e potenza. Egli con noi vi riporterà in Eden a ripopolare il suo giardino»".

Nel racconto biblico, alla fine del diluvio universale, il Signore Dio fa una promessa all'umanità: "Non maledirò mai più il mondo a causa dell'uomo. (...) Finché durerà il mondo, semina e mietitura, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno mai" (Genesi: 8, 21-22).

"Dio aggiunse: «Vi do un segno dell'alleanza che ho stabilito fra me e voi e tutti gli esseri viventi che sono con voi e per tutte le loro generazioni in futuro: ho messo il mio arco tra le **nubi**. Sarà il segno dell'impegno che ho preso verso il mondo. Quando io accumulerò **nubi** sopra la terra, apparirà l'arcobaleno e io mi ricorderò della promessa fatta per voi e per tutti i viventi, a qualunque specie appartengano; le acque non scateneranno più il diluvio e non distruggerò mai più ogni vivente»" (Genesi: 9, 12-15). Queste **nubi** non servono alla pioggia, perché non verranno accumulate per il diluvio. Ma allora, di quali **nubi** parla la Bibbia e di quale arcobaleno? Quando il popolo d'Israele sfugge alla tirannia del Faraone d'Egitto e si incammina per il

deserto verso la terra promessa, il Signore che lo conduce per liberarlo, gli pone davanti il segno del suo patto d'alleanza e della sua presenza: la **nube**.

"Gli Israeliti partirono da Succot e si accamparono a Etam, dove inizia il deserto.

Di giorno il Signore era davanti a loro come una grossa **nube** per indicare la strada, e di notte come un fuoco splendente per far loro luce. Così potevano camminare giorno e notte. La **nube** di giorno e il fuoco di notte avanzavano sempre davanti al popolo" (Esodo: 13, 20-22).

Possiamo constatare che la promessa fatta a Noè prende una forma concreta già qui nell'Esodo, ed ha effetti visibili per tutto il popolo in fuga condotto da Mosè.

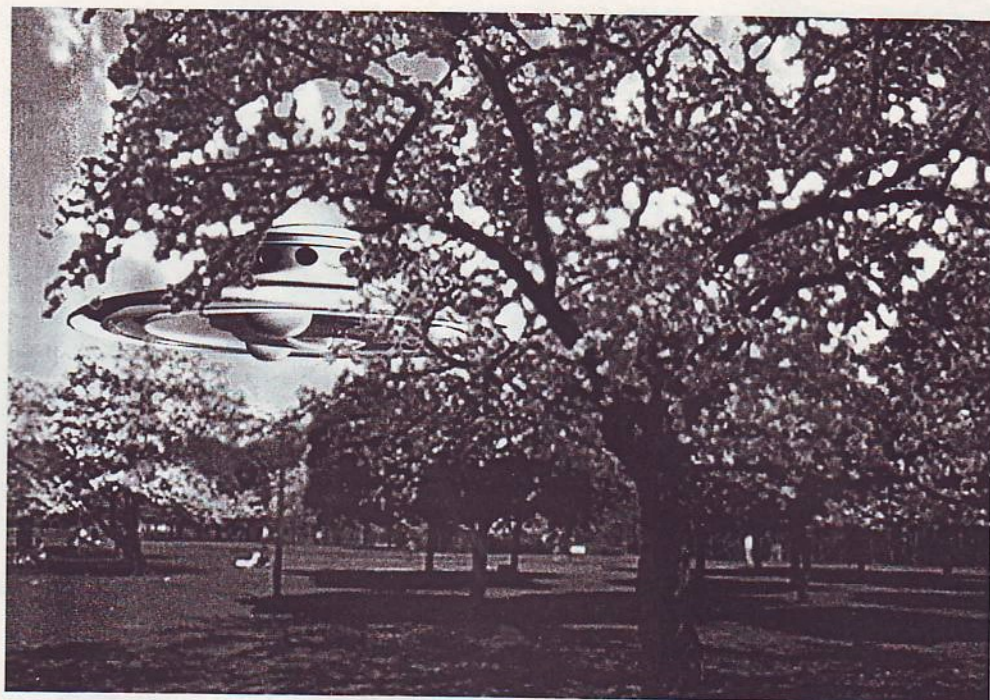
Gli Egiziani inseguono i fuggiaschi Israeliti e sono ormai prossimi a catturarli. Ma l'angelo di Dio e la **nube** salvano questi ultimi evitandone la morte o il ritorno in cattività.

"L'angelo di Dio che precedeva gli Israeliti passò dietro al loro accampamento. Anche la **nube** che era davanti a loro passò dietro e si collocò tra l'accampamento degli Egiziani e quello di Israele. Durante la notte gli uni non poterono avvicinarsi agli altri, perché la **nube** era oscura da una parte, mentre faceva luce dall'altra" (Esodo: 14, 19-20).

"Il giorno nel quale fu costruita l'Abitazione, che è la tenda dove erano custoditi gli insegnamenti del Signore, la **nube** venne a coprirla. Verso sera la **nube** diventò luminosa come fuoco e restò così fino al mattino. Da allora continuò ad accadere questo fatto: la **nube** copriva la tenda e di notte diventava luminosa.

Ogni volta che la **nube** si alzava sopra la tenda sacra, gli Israeliti toglievano l'accampamento e andavano a stabilirsi là dove essa si fermava" (Numeri: 9, 15-17).

Per dare un grande messaggio dal Monte Sinai "Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire fino a te, in una densa **nube**, così il popolo sentirà quando parlerò con te e potrà aver fiducia in te per sempre»" (Esodo: 19, 9).

Non è possibile qui esporre quante volte "la **nube**" appare nel testo biblico. La descrizione che Ezechiele ci ha lasciato della "gran **nube**" che gli si mostra, è davvero sorprendente e ci porta inequivocabilmente a certe descrizioni dell'ufologia positiva contemporanea e di ogni tempo e cultura.

"Alzai gli occhi e vidi un uragano, venire dal nord. In una grande **nube**, tutta circondata da bagliori, lampeggiavano fulmini. In mezzo ai lampi risplendeva qualcosa simile a un metallo incandescente. Al centro della **nube** vidi quattro figure che sembravano esseri umani" (Ezechiele: 1, 4-5).

"Guardando gli esseri viventi, vidi a fianco di ognuno una specie di ruota che toccava la terra. Queste ruote erano simili tra loro: tutte brillavano come topazio. Come se fossero intersecate da un'altra ruota, potevano muoversi in tutte e quattro le direzioni senza aver bisogno di voltarsi. Inoltre, i cerchioni delle ruote erano enormi e spaventevoli e sprigionavano bagliori tutt'intorno.

Quando gli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro; quando si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Essi andavano insieme dove volevano e le ruote con loro, perché essi le guardavano. Infatti, quando si muovevano o si fermavano o si alzavano da terra, le ruote facevano lo stesso" (Ezechiele: 1, 15-21).

Il profeta conclude: "Questo splendore era come il riflesso della gloriosa presenza del Signore" (Ezechiele: 1, 28).

Come a Mosè, ad Ezechiele viene affidata una missione profetica, nel segno del patto d'alleanza fra Dio e Noè per tutti gli uomini: la **nube**.

Il Vangelo ci racconta che anche sul monte Tabor, dove Gesù parla con Elia e Mosè, si manifesta la **nube**, alla presenza di Pietro, Giacomo e Giovanni: "... apparve una **nube** luminosa che li avvolse con la sua ombra. Poi, dalla **nube** venne una voce che diceva: «Questo è il Figlio mio, che io amo. Io l'ho mandato. Ascoltatelo!»" (Matteo: 17, 5).

E che significato hanno le parole di Gesù: "...e gli uomini vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle **nubi** del cielo con grande potenza e splendore" (Matteo: 24, 30)?

Gli **Atti degli Apostoli** affermano che Gesù, dopo la resurrezione, mentre saliva al cielo, fu rapito da una **nube** alla presenza dei suoi discepoli e che ritornerà un giorno allo stesso modo.

"... Gesù incominciò a salire in alto, mentre gli apostoli stavano a guardare. Poi venne una **nube**, ed essi non lo videro più. Mentre avevano ancora gli occhi fissi verso il cielo, dove Gesù era salito, due uomini, vestiti di bianco, si avvicinarono loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state lì a guardare il cielo? Questo Gesù che vi ha lasciato per salire in cielo, un giorno ritornerà come lo avete visto partire»" (Atti degli Apostoli: 1, 9-11).

Non poteva mancare l'Apocalisse che conclude il racconto biblico: "Attenzione! Viene tra le **nubi** e tutti lo vedranno" (Apocalisse 1, 7).

"Poi guardai e vidi una **nube** bianca. Sulla **nube** era seduto uno simile al Figlio dell'uomo" (Apocalisse: 14, 14).

La **nube** ci porta coerentemente in tutta la Bibbia la presenza del Signore nelle manifestazioni cosmiche, i suoi messaggi per l'umanità e le missioni adatte a farli comprendere.

Anche oggi molti uomini vedono queste realtà e le chiamano con terminologie attuali, tutto però indica una convergenza al preannunciato ritorno finale del Cristo Gesù. Allora l'arcobaleno mostrato a Noè può essere il Cristo stesso e nelle **nubi** che lo accompagnano possono esservi tutti i suoi e nostri fratelli, gli angeli extraterrestri.

Con quali forme si manifesta "la gloria cosmica del Signore" nel giardino di Eden?

(Fotocomposizione di Gregory Manchìa)